

Un patrimonio non può sparire nell'indifferenza

Vicenda Italcementi di Catanzaro Sala, parla Pino Soriero che con "il Campo" ha seguito da vicino i contatti istituzionali degli ultimi tempi

L'appello

Le ruspe non potranno fermarci

No alla demolizione dell'ex cementificio del quartiere Sala di Catanzaro. È quanto si chiede in un appello sottoscritto da un gruppo di docenti universitari, professionisti, esperti e rappresentanti di organismi culturali, con il quale si sottolinea la necessità di «fare chiarezza su eventuali rischi per i cittadini e sulla destinazione futura dell'area».

«Le ruspe stanno abbattendo il vecchio cementificio di Sala: la notizia è recente - riporta una nota del comitato - e però altro non è dato sapere. Perché mai? I cittadini di Sala sono sommersi dalla polvere e temono seriamente per la loro salute. Ci sono rischi derivanti da eventuali, consistenti, residui di amianto? L'area è fortemente degradata da anni sia sotto il profilo edilizio che ambientale, pur costituendo un'importante cerniera fra i principali aggregati urbani di Catanzaro, la zona costiera e il centro storico. Necessità, pertanto, di un intervento di riqualificazione e "rigenerazione", a partire dall'area dell'ex cementificio, per coinvolgere tutto il quartiere». Nel documento si legge ancora che «l'ex cementificio rappresenta uno dei rari esempi, a Catanzaro, di insediamento industriale del secondo dopoguerra, luogo del lavoro, dell'operosità di tanti che contribuirono alla rinascita post-bellica della città. Conserva caratteristiche e memorie che sono patrimonio dell'identità culturale urbana. Non può, pertanto, scomparire nell'indifferenza, proprio nei giorni in cui la stessa Italcementi a Vibo ha deciso di chiudere lo stabilimento che aveva anni fa indicato come indispensabile per l'azienda, tanto da sacrificare l'impianto di Catanzaro. Il Comune, la Provincia, la Regione devono chieder conto e aprire un confronto rigoroso e trasparente su investimenti economici ed aree produttive da valorizzare. Noi poniamo due questioni prioritarie da chiarire subito: la tutela della salute per tutti i cittadini nell'azione di bonifica dell'intera zona e la destinazione e conformazione che verrà ad assumere l'area dell'ex cementificio e quella confinante indicata nel Protocollo d'intesa tra Comune e Ferrovie dello Stato».

A sottoscrivere l'appello sono stati Maria Teresa D'Agostino, Laura Mancuso, Maria Adele Teti, Antonio Bevacqua, Luigi Combariati, Sante Foresta, Rita Comisso, Letizia Paonessa, Andrea La Porta, Francesca Mazza e Giuseppe Soriero.



Giuseppe Soriero tra i firmatari dell'appello per scongiurare la demolizione dell'ex cementificio

Siamo sicuri che andiamo nella giusta direzione?

Il gigante grigio sbuffava fumo e cemento e ogni giorno, dalle sue viscere generose, rilasciava sciami brulicanti di stanchezza e speranza. Centinaia di operai al seguito del grande sogno dell'industrializzazione made in Catanzaro. Erano gli anni dell'attività incessante del cementificio di Sala che abbracciava il lavoro dei quartieri limitrofi, prima di tutto di Santa Maria, restituendo l'immagine della fabbrica classica dove si facevano strada anche i movimenti operai. Del sogno interrotto dello sviluppo industriale resta lo scheletro malandato, le ciminiere che si stendono al cielo come braccia imploranti. È la memoria che cerca di farsi spazio tra le ruspe dell'Italcementi chiamate a distruggere le testimonianze di quella storia lontana ma indelebile nella memoria dei tanti che ci hanno lasciato i polmoni. Non solo tacita rassegnazione, davanti ai capannoni che cadono a colpi di braccia meccaniche.

Professionisti, associazioni, professori, cittadini chiedono che si fermi quella che l'ex assessore comunale all'Urbanistica di Catanzaro, già sottosegretario ai Trasporti, Pino Soriero, chiama "la via delle ruspe allo sviluppo" che dovrebbe fare spazio ai progetti di rigenerazione urbana, piuttosto che alla distruzione senza sosta di strutture e identità storica. Anche perché un progetto per quell'area, né dimessa né isolata ma crocevia di passaggio per l'accesso alla città, esiste. Il primo risale proprio alla prima amministrazione comunale targata Sergio Abramo, sull'ultimo scorcio degli anni '90 e prevedeva che la zona ospitasse un centro di studi sulle dinamiche costiere attraverso un concorso di idee per la riqualificazione dell'area. E ancora, era stata l'amministrazione comunale di centrosinistra, guidata da Rosario Olivo, ad avviare i rapporti con l'Italcementi per la rigenerazione urbana della zona. Il progetto pubblico per l'area pubblica, quindi, c'era e l'interlocuzione con l'Italcementi anche, almeno nella fase dell'amministrazione Olivo anche prima che

Pino Soriero fosse delegato all'Urbanistica. L'ex assessore e presidente dell'associazione "Il Campo", ricorda che c'erano stati dei contatti, prime intese tra il Comune di Catanzaro e la società Italcementi. "Siamo sicuri che si stia andando nella giusta direzione - si chiede Soriero -? Siamo sicuri che la società Italcementi abbia compreso che non deve abbandonare la città ma deve riconvertire il proprio impegno nella città? Cosa che può essere fatta e diventare remunerativa anche per la società. Dico questo perché, in tutta Italia, come diciamo nel nostro appello ricordando non ultima l'ex manifattura Tabacchi di Bologna, le aree dismesse vengono intelligentemente utilizzate come punti di forza di nuovi investimenti pubblico-privati. Quindi, non per radere al suolo e liberarci dall'amianto. Si considerano per quello che possono essere: aree dove le istituzioni pubbliche e le imprese private, prevedendo forme di co-finanziamento, utilizzando i fondi europei che sono destinabili a queste finalità, possano ricreare nel centro della città un polmone che la rivalizzi e rigeneri la qualità urbana".

Proposte interessanti arrivano anche dai firmatari dell'appello: l'area dell'ex cementificio potrebbe essere utilizzata per attrezzare un Parco urbano, quindi, non un'altra Villa comunale, a Catanzaro c'è anche il Parco della biodiversità. "Si tratterebbe di studiare una specifica attrezzatura che prevede delle aree verdi e anche dei servizi tecnologici che impegnino i giovani, le cooperative giovanili, i gruppi universitari, le associazioni dei neo-laureati ad utilizzare alcuni dei capannoni, quindi, invece di essere demoliti, con un risparmio finanziario, potrebbero essere riqualificati, bonificati e riutilizzati - afferma ancora Soriero -. Basta pensare all'ex Mattatoio nel quartiere del Testaccio a Roma, che da aree destinate al macello di animali sono a disposizione dell'Università, facoltà di architettura, dove vengono espone tesi e altre opere artistiche e archi-

Iniziativa politica forte di Scalzo

I cittadini di Sala temono per la loro salute

Salvatore Scalzo (Pd), intende proporre al proprio partito e all'intero centro-sinistra la ripresa di un'iniziativa politica forte in merito al futuro dell'area del quartiere Sala che ospita l'ex cementificio, oggetto di demolizione a partire dai giorni scorsi.

«I cittadini di Sala - ha detto Scalzo - temono seriamente per la loro salute. È necessario, in primo luogo, fare chiarezza in merito alla possibilità che in quell'area esistano residui di amianto. In secondo luogo, occorre estendere il dibattito sul futuro di un'area di storica importanza per la città e per il quartiere di Catanzaro Sala coinvolgendo da un lato gli esperti e i professionisti che già positivamente hanno cominciato a dibattere sulla vicenda, e dall'altro i cittadini del quartiere. A quest'ultimo proposito - ha aggiunto Scalzo - somministrare un questionario agli abitanti del quartiere, sarebbe un ulteriore positivo e nuovo contributo ad una nuova e più consapevole idea di gestione e sviluppo del territorio. Credo infatti che il cementificio di Sala possa essere una grande occasione per promuovere un'idea di governance dal basso della città, attraverso una partecipazione attiva e consapevole di tutti i soggetti interessati. I risultati dell'iniziativa saranno ovviamente messi a disposizione dell'amministrazione comunale e della comunità».

Un patrimonio non può sparire nell'indifferenza

tettoniche, chiamando ad utilizzare quei luoghi la vivacità di nuclei giovanili, competenza e passione civile per far vivere quel quartiere. Si crea l'humus per far rivivere quel pezzo di città. Ed è il problema che noi poniamo a tutti, alle istituzioni, all'Arpacal, alla Sovrintendenza e soprattutto ai cittadini».

Soriero, insomma, invita Catanzaro a dire no alla via delle ruspe allo sviluppo. "Lo smantellamento dell'ex cementificio è una cosa inaccettabile. Lanciamo un forte appello alla mobilitazione delle coscienze; la problematica relativa al cementificio riguarda una questione che interessa il merito e il metodo - dice ancora Soriero - di merito perché è un'area che ha un grande valore storico nell'identità urbana di Catanzaro: è il primo significativo nucleo produttivo e operaio che si era caratterizzato nella città capoluogo di regione. Ricordo benissimo quando da ragazzo, tornando dall'Università, dopo aver aderito al Pci, con i dirigenti facevamo la diffusione dell'Unità, al cambio turno degli operai. Catanzaro, attraverso il cementificio era in un circuito nazionale della produzione, del lavoro e dell'organizzazione sindacale. Quindi, non può essere smantellato come se nulla fosse. È anche vero che v'è un problema che riguarda la salute dei cittadini, dalle scorie dell'amianto alle polveri, e va affrontato con grande vigilanza e grande attenzione. Ecco perché noi abbiamo amplificato il rilievo di questo appello.

Veniamo poi al merito che periodicamente

riguarda una realtà del nostro Paese ed in particolare la città di Catanzaro ed è la via delle ruspe allo sviluppo da rifiutare con sdegno: altre volte si è visto proprio nella città di Catanzaro è stata un'illusione fallace. A volte in alcune iniziative pubbliche culturali si ricorda con nostalgia il vecchio teatro Politeama, chiamato il San Carlino, che era nel cuore della città e poi era stato colpito dai bombardamenti prima che potesse essere ricostruito. Lì è prevalsa la via delle ruspe, l'illusione che con le ruspe si risolvesse il problema. Una seconda esperienza analoga - prosegue l'ex assessore comunale all'Urbanistica - si è fatta nella demolizione della strettoia di Corso Mazzini, anche lì ci sono stati i fautori della via dello sviluppo attraverso le ruspe pensando che l'allargamento di quella strettoia avrebbe portato automaticamente lo sviluppo propulsivo dell'economia del commercio in centro, invece vediamo che tranne brevi periodi, se non c'è una politica strutturale che valorizzi i centri storici, le attività commerciali e produttive le ruspe sanno solo distruggere».

Insomma a Catanzaro, invece, c'è tanto bisogno di ricostruire un'identità e di un'economia che si poggia sui valori della storia della città perché "Catanzaro non è una città senza storia. E questa storia la si oltrepassa quando la si ricorda nostalgicamente sempre dopo. Noi vogliamo, invece, ricordarcene in tempo - dice ancora Soriero -. E ancora siamo in tempo per impedire lo smantellamento di questa pre-esistenza imprenditoriale e produttiva che può essere certamente modificata. Chiediamo che si dia rilievo al fatto che l'Arpacal non può stare a guardare inerte, e deve capire cosa sta avvenendo in quest'area di proprietà dell'Italcementi. Da una più attenta verifica si può concordare un progetto di rigenerazione urbana che comporti anche alcune demolizioni di pezzi che non hanno pregio, pezzi che sono scorie da smaltire e allontanare, salvaguardando quello che i tecnici indicheranno come indispensabile a con-

servare la memoria storica. Oggi a distanza di anni nessuno andrebbe a demolire, sulla spiaggia di Catanzaro Lido il cunicolo dell'ex Tannina, lì non è rimasto niente altro che quello, però, lo si considera una traccia importante. Figuriamoci qui a Catanzaro Sala dove fino a pochi anni fa c'è stato un impianto produttivo importante che aveva centinaia di operai diretti, dentro l'azienda, e altrettanti che operavano nell'indotto e nei trasporti per i materiali prodotti da e verso il cementificio". Secondo Soriero c'è poi un problema di strategicità e di specificità di quest'area, "e della specificità del confronto con l'Italcementi che non è un interlocutore qualsiasi".

Quindi, specificità dell'area e specificità dell'impresa privata. "L'area dell'ex cementificio non è un'area dismessa e isolata, non è ai margini della città, ma è un'area dismessa nel cuore di un quartiere importante di Catanzaro che è proprio confinante con il centro storico. Quindi, è uno dei due punti di cerniera per l'accesso alla città perché da una parte si entra dalla Galleria del Sansinato e dall'altra tutta la fascia Ionica - dice ancora Soriero - prima che si facessero gli interventi nella valle del Corace e comunque rimane un accesso importante alla città. Si trova, in sostanza, in un'area che va complessivamente riordinata e rigenerata perché accanto all'area dismessa del cementificio c'è l'area dismessa di competenza delle Ferrovie dello Stato. C'è poi c'è quest'area singolare, particolarissima, che è l'attuale Parco Romani che è ancora tutto da definire nelle modalità di utilizzo».

Il destino del cementificio, insomma, è prioritario sia per i valori storici che per i valori urbanistici perché è "un'area importante per dare respiro alla città, per creare quel polmone di attrezzature sociali e collettive che consentano alla città di utilizzare al meglio l'intera area, compreso quelle che sono delimitate dal protocollo d'intesa firmato alcuni mesi fa tra il Comune, le Ferrovie dello Stato, le Ferrovie della Calabria i rappresentanti della Regione e della Provincia. In quella occasione si è individuato un metodo di concertazione e di valorizzazione reciproca sia del ruolo delle istituzioni pubbliche sia sul ruolo delle aziende private per valorizzare le aree sottraendole alla pressione delle forze speculative e sollecitare le imprese a reinvestire in queste aree creando fattori produttivi che possano riguardare i servizi collegati ai trasporti e alla logistica e anche, per alcuni aspetti, i servizi per il turismo o i servizi sociali.

Nel progetto che noi abbiamo definito - ricorda

Soriero - si parla di un'aria ampia per resistere tutta la zona con le tre sottosezioni A, B e C dove è collegato il fascio principale dei binari, il traffico delle merci e dove possono essere dislocati gli autobus delle Ferrovie della Calabria, liberando via Milano e il centro nord della città dalla congestione del traffico degli autobus e dando al raccordo con la metropolitana un parcheggio di interscambio. Si conferma si tratta di un'area strategica per la città". L'ultimo appello di Soriero è rafforzativo all'invito messo in campo da associazioni, professionisti e cittadini che si sono già mobilitati: "Basta con questa rassegnazione avvilente che consente a Catanzaro quello che in nessuna città d'Italia si permette, come lo smembramento del centro storico attraverso la via delle ruspe allo sviluppo. Con la forza di questo appello auspichiamo che si allarghi la mobilitazione prima di tutto alle associazioni dei cittadini per il diritto alla loro salute".